

Stasera il comizio conclusivo con Gian Carlo Pajetta

Dopo il freddo e gli acquazzoni due giornate «piene» a Siracusa

In mattinata un dibattito sulla condizione femminile



Dal corrispondente

SIRACUSA — Si conclude stasera, con il comizio del compagno Gian Carlo Pajetta, della segreteria nazionale del partito, il festival provinciale dell'Unità di Siracusa, che ha risposto, nonostante la pioggia ed il brutto tempo, all'interesse di larghi strati di lavoratori e di giovani.

vanile, con il compagno Luigi Colajanni della segreteria regionale. Eguale interesse, l'incontro di mercoledì sul tema: gli orientamenti e la coscienza delle nuove generazioni. Era uno dei dibattiti più attesi dai giovani anche perché giungeva a conclusione del convegno di Bologna sulla «repressione». Molissimi giovani che hanno partecipato all'incontro che è stato vivace ed è protratto fino a tarda ora. Anzi, quella di durare più di tre ore è stata una caratteristica costante di tutti i dibattiti. Giovedì il compagno Michele Figlioli, della segreteria regionale del partito, ha tenuto una conferenza sulla riforma delle scuole e dell'università, di fronte ad un uditorio che si è mostrato attento ed interessato a conoscere la posizione dei comunisti al riguardo.

sità degli argomenti trattati. Non sono mancate, anche se solo in due interventi, strumentalizzazioni e insinuazioni sulle posizioni dei comunisti alle quali è stata data pronta e puntuale risposta oltre che dal compagno Corallo anche dai due magistrati intervenuti. A causa della pioggia di giovedì non è stato possibile effettuare il previsto incontro con Mariarosa Cutrusiello e Raffaella Fioretti sul tema «Le donne, il lavoro, l'emancipazione, la politica». Questo dibattito si terrà invece stamattina alla presenza della compagna Pina Amendola responsabile femminile regionale.

que impedito a tanta gente di fare della cittadella del parco archeologico il luogo di incontro e di divertimento all'aperto di queste ultime settimane di settembre, il sole sembra essere tornato finalmente a risplendere in queste due ultime giornate: il festival chiude così come aveva aperto; molta gente è tornata ad affluire nella cittadella sabato e stamattina.

C'era una volta «prete sole» e la sua collina...

«C'era una volta predi soli...» così potrebbe iniziare la meravigliosa storia che...

«C'era una volta, dicevamo, come potevamo dire: c'era una volta un prete di nome Sarrach, un prete di nome Sarrach, un prete di nome Sarrach, un prete di nome Sarrach...»

«C'era una volta, dicevamo, come potevamo dire: c'era una volta un prete di nome Sarrach, un prete di nome Sarrach, un prete di nome Sarrach...»

Roberto Fai

Oggi nel Foggiano terminano 3 feste

DEBRIGNOLA — Si conclude oggi a Cerignola la festa dell'Unità. Dopo le iniziative di venerdì e sabato nel corso delle quali sono stati affrontati i temi della legge del precariato al lavoro dei giovani disoccupati e dell'agricoltura e dello sviluppo economico del basso Tavoliere, questa sera ci sarà il comizio conclusivo del compagno Luigi Conte, vice responsabile nazionale della sezione agraria del PCI, che parlerà sulla situazione politica attuale e le iniziative dei comunisti per l'attuazione degli accordi programmatici.

La città è senza teatri

A Cagliari Mimì è morta sotto le bombe

La Bohème vi fu rappresentata un anno dopo la prima mondiale - Durante la guerra furono distrutti il Civico e il Politeama - Mai ricostruiti

CAGLIARI — La situazione della cultura musicale in Sardegna, e a Cagliari in particolare, di cui già altrove ci siamo occupati (specie in relazione all'ente lirico) merita ancora qualche considerazione. Può sembrare a qualcuno fuori luogo, in questi tempi così duri per la nostra economia e per le classi lavoratrici, parlare di musica e di cultura in genere. E' questo però un equivoco che va subito chiarito. Dopo l'ultima catastrofe mondiale in molte città dell'Europa, dilaniate dalle bombe, per far fronte ai bisogni più urgenti della ricostruzione, si pose mano anche al rifacimento dei teatri.

la prima pagina dell'«Unità» che le accuse di certi politici ai teatri lirici (e il teatro lirico, funziona male, quindi diamogli meno soldi) nascondono il fatto che «in realtà questi signori non sentono alcun bisogno della cultura: cosicché in questo campo adottano un'ottusa politica della lesina». Ed aggiungeva: «Come sempre, una corretta amministrazione è quella che spende poco, ma quella che spende bene. Ed in campo culturale, il ricavo è «quanto si ottiene come resa sociale e culturale».



restare nel campo della pura speculazione se non si tiene conto del problema delle strutture materiali (leggi teatri e auditorium) necessari per tale produzione (e, insieme, per la prosa). A questo proposito si citano spesso, con ragione, le tradizioni di musica e spettacolo ed i teatri della Cagliari dell'anteguerra. E' trascurabile il fatto che tali citazioni vengano talvolta da nostalgici «laudatores temporis acti» o da ricercatori stracciatini. Non per questo sarà da rigettare quanto di positivo c'è in una tradizione documentata, che va disperdendosi e che andrebbe invece non già semplicemente «conservata», ma incrementata e goduta e fatta evolvere con la partecipazione della collettività.

che sembra gli stessi Piemontesi curassero con attenzione e tenessero al passo con le produzioni italiane ed europee) fu costruito, verso la fine del secolo, il Politeama Regina Margherita. Era un teatro edificato secondo i tradizionali moduli ottocenteschi, piuttosto capace (esagero però chi parla di 2.000 posti) e sede di numerose manifestazioni teatrali e musicali. La produzione lirica, a quanto risulta dai programmi rimasti, era intensa ed aperta alla cultura contemporanea. Ne fa fede il fatto che, nella stagione inaugurale '97-'98, figurasse la Bohème di Puccini, a circa un anno dalla sua prima rappresentazione mondiale (Torino 1896).

Strana gente

Dopo Così vive un uomo, la «personale» del regista sovietico Vasilij Štejkun (1929-1974) offre Strana gente, film che risale al 1969 e si compone di tre episodi. Il primo, intitolato Il fratello, fa emergere, nel raffronto fra due stretti congiunti, l'uno rimasto a lavorare in campagna, l'altro inurbatosi, un dissidio non solo di caratteri, ma di concezioni del mondo: aperta e libera, con tutte le sue bizze, quella; meschinamente calcolatrice questa.

«c'era una volta predi soli...» così potrebbe iniziare la meravigliosa storia che... «C'era una volta, dicevamo, come potevamo dire: c'era una volta un prete di nome Sarrach, un prete di nome Sarrach, un prete di nome Sarrach...»

era, incontrando la donna a una festa, dopo il suo ennesimo trionfo, Jimmy spera di riannodare l'antico legame, ma è illusione di breve durata.

New York, New York

Nell'atmosfera di tripudio per la fine del secondo conflitto mondiale (estate 1945) si conoscono, a New York, Jimmy Doyce e Francine Evans; lui suona il sassofono, lei rivela doti inesperte di cantante; lui è di polizia facile, pronto allo scherzo anche greve, strambo e insistente, lei sta piuttosto sulle sue, dapprima, poi cede alla focosa corte dell'uomo. I due lavorano in teatro, in una di quelle orchestre da ballo, che furono di gran moda negli Stati Uniti dall'epoca della guerra agli Anni Cinquanta. Il sodalizio artistico e sentimentale, convalidato dal matrimonio, funziona notevolmente qualche scorcio dopo all'autoritarismo di Jimmy, quando la compagine resterà affidata nelle sue mani.

Il mio primo uomo

Simona è una ragazza esigente. Infermiera, si lascia corteggiare dal figlio del primo marito e va a letto con lui. Poi il suo primo uomo si reca in Africa per specializzarsi in malattie tropicali e lei, invece di attenderlo, sposa il primario (naturalmente vedovo). Quando il figlio-astro ritorna, i rapporti riprendono come se niente fosse, ma poi si rompono perché Simona, divisa dal marito, trova che il giovane Giorgio è ancora succubo del padre. E allora si riacosta a Raul, un amico d'infanzia che è invece succubo dell'aria; per Raul viene prima l'elisabetta, poi le donne. Chi scorderà Simona?

Audrey Rose

Robert Wise, vecchio lupo hollywoodiano di nobili ascendenze (collaborò quale sceneggiatore ai velleitari Quarto potere e L'orgoglio degli Amberson) e di onorato servizio (Stasera ho vinto anch'io, una serie del potere. Lasciò quindi no mi ama, Strategia di una rapina, Non voglio morire, ecc.) ha in questi anni preceduto nei vari generi cinematografici un horror film intitolato La jena che gli è realizzato da un racconto di Stevenson nel lontano '45. Adesso a oltre settant'anni, Wise deve essersi ricordato di quel suo trascorso «orrorifico» e anche sulla scia dell'Zor-

Primo Pantoli

Il messaggio epistolare che si ricava in conclusione, da Pensieri (e da Strana gente, in generale) è anche un invito a riconoscere il simile nel diverso e, in dunque, una sua calda attualità pure per noi. La vicinanza è forse il segno distintivo di Štejkun, in senso morale e stilistico, nei suoi personaggi ci sono prosimi, possono essere differenti, ma estranei, non escludono davvero, all'occorrenza, un taglio umoristico, che assorbe le insidie del patetismo (si guardi, nell'annunciato scorcio del funerale segnalato dal vecchio, il momento in cui il defunto viene incenerito sulle sue ceneri, non è un giornalista pigro, figura degna della grande tradizione satirica russa e sovietica...).

mobilificio torinese

Advertisement for Mobilificio Torinese, featuring a large building image and text: 25.000 mq di esposizione PERMANENTE. VENDE TUTTO MOBILI ED IMMOBILI PER RITIRO COMMERCIO. BARETTA - Via Foggia S.S. 16 km. 743.200 (0883) 36029

Large advertisement for 'A PESCARA È NATO IL PRIMO DISCOUNT' and 'ABBIGLIAMENTO BAMBINI'. Includes text: DISCOUNT = PREZZI DA GROSSISTA. PESCARA - PIAZZA SALOTTO. Cappotti pantaloni loden jeans maglieria e camiceria. A PREZZI DA INGROSSO.